

"Non siamo in guerra con l'Ucraina ma contro l'occidente collettivamente". Mosca dichiara la mobilitazione parziale

lantidiplomatico.it/dettnews-

[non_siamo_in_guerra_con_luكرانيا_ma_contro_loccidente_collettivamente_mosca_dichiara_la_mobilizzazione_parziale/45289_47376/](https://lantidiplomatico.it/dettnews-)

La Redazione de l'AntiDiplomatico

21 Settembre 2022 10:00



Il discorso del presidente russo Vladimir Putin atteso per ieri sera è avvenuto questa mattina. "Perché sia sveglio l'Estremo oriente", era stata la giustificazione del Cremlino di ieri.

Le parole pronunciate da Putin segnano un punto di svolta chiaro. La decisione è quella della mobilitazione parziale - 300 mila riservisti circa l'1% della forza russa secondo quanto poi precisato dal ministro della difesa Shoigu - e il pieno sostegno ai referendum di annessione che avverranno nelle regioni del Donbass, Kherson e Zaporozhye dal 23 al 27 settembre. "Si tratterà dei passi necessari e urgenti per difendere la sovranità, la sicurezza e l'integrità territoriale della Russia, di sostenere la volontà dei nostri compatrioti di decidere da soli il proprio futuro e della politica aggressiva di una parte delle élite occidentali, che cercano di preservare il loro dominio con tutte le loro forze e per questo cercano di bloccare, reprimere qualsiasi centro di sviluppo sovrano indipendente, di continuare a imporre palesemente la loro volontà ad altri paesi e popoli, imponendo i loro pseudo-valori", ha affermato Putin all'inizio del suo discorso.

"L'obiettivo dell'Occidente è dividere e distruggere", ha proseguito Putin che ha ribadito come l'obiettivo finale resta la liberazione della Novorossiya. Il presidente russo ha aggiunto che le attività di mobilitazione inizieranno oggi "per difendere la Patria, la sua sovranità e integrità territoriale".

Il ministro della Difesa russo Sergei Shoigu, in un'intervista a RT, andata in onda subito dopo il discorso di Putin ha segnato il vero punto di svolta russo, affermando come Mosca non stia combattendo contro l'Ucraina ma contro "l'occidente collettivo". "Vediamo vittime civili quasi ogni giorno. Ospedali, luoghi di raduno di massa di persone vengono attaccati. Questo è il controllo totale da parte di istruttori e operatori occidentali", ha spiegato, aggiungendo che il comando occidentale è quello che dirige davvero le operazioni militari da Kiev.

"Circa 70 satelliti militari e più di 200 satelliti civili, l'intera costellazione della NATO, lavorano nell'interesse dell'Ucraina", ha precisato.

Secondo Shoigu, durante gli scontri Kiev ha perso metà del suo esercito: "L'Ucraina era rappresentata da circa 201.000-202.000 uomini. Durante quel periodo, più di 100.000 di loro sono andati perduti", ha detto.

Gli ultimi dati rivelati dal ministro indicano che l'Ucraina ha perso 61.207 soldati e ha altri 49.368 feriti, il che è una perdita piuttosto significativa, motivo per cui hanno già avuto la quarta ondata di mobilitazione, ha sottolineato, aggiungendo che le perdite per le forze russe sono di 5.937 soldati.

Allo stesso modo, ha confermato che 300.000 riservisti saranno convocati in una mobilitazione parziale annunciata dal presidente Putin.

MOBILITAZIONE PARZIALE IN RUSSIA: IL MESSAGGIO DI PUTIN 21 SET 2022

In un messaggio alla nazione diffuso mercoledì, il presidente russo Vladimir Putin ha decretato una parziale mobilitazione nel Paese.

Secondo il presidente russo, solo coloro che sono nella riserva, hanno prestato servizio nelle forze armate e hanno competenze ed esperienza rilevanti saranno reclutati per il servizio militare.

Putin ha spiegato di aver adottato il provvedimento "per difendere la Patria, la sua sovranità e integrità territoriale".

L'annuncio arriva il giorno dopo che le Repubbliche popolari di Donetsk e Lugansk, così come le regioni ucraine di Kherson e Zaporozhie, hanno annunciato che terranno dei referendum per decidere se aderire alla Russia.

Maggiori informazioni, a presto.

Nota: Implicito nel discorso di Putin il messaggio inviato all'Occidente ed alla NATO: volete la guerra? Noi siamo pronti.

Fonte: RT Actualidad

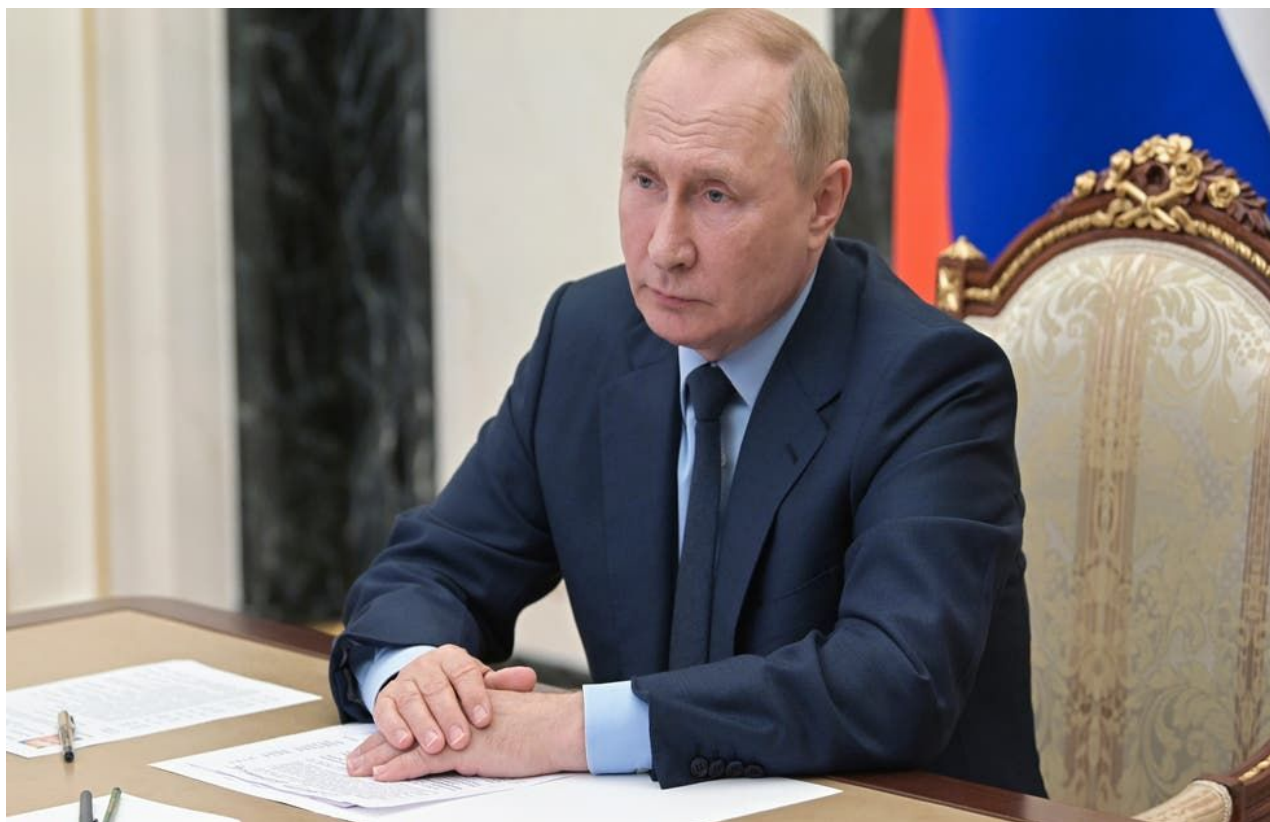
Traduzione e nota: Luciano Lago

Vincenzo Costa - La guerra non è ancora iniziata

[AD lantidiplomatico.it/dettnews-vincenzo_costa__la_guerra_non__ancora_iniziata/39602_47299/](https://lantidiplomatico.it/dettnews-vincenzo_costa__la_guerra_non__ancora_iniziata/39602_47299/)

Vincenzo Costa

11 Settembre 2022 09:00



Papa Francesco ha parlato di “guerra mondiale”. Un’espressione sulle prime impropria. Si tratta, potremmo dire, di una guerra limitata, per una controversia di confine, al massimo di una guerra tra due paesi, se si vuole di una guerra dettata dalle mire imperiali di Putin. Eppure, forse Papa Francesco vuole invitarci ad allargare lo sguardo, perché è come se questo fosse catturato da due soli pezzi dello scacchiere, e in questo modo non presta attenzione alla posizione degli altri pezzi degli scacchi.

1. Verso una nuova fase della guerra in Ucraina

La guerra in Ucraina è stata segnata sinora da due fasi. Nella prima la Russia mirava, sbagliando, a rovesciare il governo ucraino. Immaginava di trovare un largo consenso tra la popolazione ucraina, che sarebbe stata una sorta di guerra di liberazione. I russi hanno scoperto che non era così, che era una trappola. L’esercito ucraino era pronto, li aspettava, erano stati per anni costruite le necessarie trincee. La macchina della propaganda era già pronta. La Russia ha dovuto modificare i suoi obiettivi e la sua strategia.

È iniziata una guerra di posizione, in cui la Russia ha svolto una funzione di supporto in una guerra civile interna all’Ucraina. Gli obiettivi sono stati limitati al Donbass, al riconoscimento della Crimea e alla neutralità dell’Ucraina. I russi pensavano che su

questa base un negoziato sarebbe stato possibile e una soluzione diplomatica del conflitto percorribile. Si sbagliavano.

Il governo ucraino ha messo chiaramente in luce che la soluzione era una sola: ritiro dei russi da tutta l'Ucraina, Crimea compresa. Evidentemente, sapevano di poterlo fare.

In questa fase, i russi hanno comunque cercato di limitare l'estensione del conflitto. Non abbiamo visto bombardamenti a tappeto delle città, come avevamo visto a Belgrado per esempio o in Iraq. Anche una certa cautela è stata avanzata. Per esempio, l'Azovstal poteva essere annichilito, senza combattimenti uomo a uomo, che sono molto dispendiosi e comportano perdite. Naturalmente, non ho dubbi che vi siano stati crimini, come so anche che gli ucraini bombardano i mercati delle città, facendo vittime tra i civili. Come del resto sappiamo che l'esercito ucraino usa scuole e ospedali come basi militari. Non è che in guerra vi siano dei crimini: è la guerra ad essere un crimine.

Ma ora è partita una controffensiva massiccia, che sembra abbia spezzato le linee russe, l'esercito ucraino è penetrato per decine di chilometri. Come è stato possibile?

In primo luogo, in virtù del fatto che l'Occidente ha inviato un intero arsenale, miliardi di dollari di armi, ma soprattutto in quanto queste armi vengono usate direttamente dagli occidentali, che forniscono l'intelligence, i dati per orientare i tiri, molte cose che possono essere fatte da remoto. Sul campo sono dispiegati una quantità enorme di "mercenari" e di "volontari". Al netto significa che unità militari occidentali operano sul suolo ucraino senza le loro divise.

Decine di migliaia di soldati ucraini vengono addestrati in Inghilterra e in altri paesi NATO, Borrel ha annunciato che i paesi UE ospiteranno e addestreranno sul loro territorio soldati destinati alle prime linee contro i russi, in modo da familiarizzarli con i sistemi d'arma occidentali.

Attraverso il confine tra paesi UE e Ucraina fluisce un fiume di armi, devastanti, che sta dissanguando le stesse riserve occidentali, al punto che il ministro degli esteri tedesco ebbe a dire: "dopo queste basta perché stiamo esaurendo le nostre scorte strategiche".

È evidente che la NATO è dentro il conflitto, che lo dirige, lo supporta, lo organizza, fornisce tutte le informazioni (via satellite indica la localizzazione dei militari russi e poi dove dirigere i sistemi d'arma, che gli USA forniscono). La guerra è tra NATO e Russia.

Sinora i russi hanno accennato a ciò, ma hanno evitato di trarne tutte le conseguenze. Probabilmente perché pensavano che si sarebbe giunti a un negoziato. Perché trarne le conseguenze ha conseguenze militari devastanti. Significa rendere obiettivi strategici luoghi lontani dal fronte, colpire in maniera massiccia parti dell'Ucraina lontani dal fronte. I russi hanno un po' fatto finta che la guerra fosse limitata al fronte. Ogni tanto qualche missile, ma più per dire "ci siamo" che per qualcosa di significativo.

Adesso questo gioco non può più essere sostenuto. Continuare così significa portare al massacro i propri soldati, demotivarli. La guerra entra in una nuova fase, in una terza fase.

Leggo che settimana prossima Putin effettuerà delle chiamate internazionali, con leaders internazionali. Per dire cosa? Per alzare bandiera bianca?

Non sappiamo che cosa dirà, né lo sapremo. Ma possiamo immaginarlo, sospettarlo. Credo che li metterà sul chi va là, avviserà che il gioco cambia, che è finita l'epoca del far finta.

Vi è del resto un punto che resta oscuro in tutta questa controffensiva. Essa era annunciata da mesi, persino normali cittadini come noi sapevano che vi erano nuovi armi, soldati addestrati. Dovevano saperlo anche i comandi russi. Eppure non è stato rafforzato il fronte. Non è stato fatto niente per prepararsi a questa controffensiva. Inefficienza dei comandi russi? Deficit di intelligence?

Solo quando i buoi sono scappati il ministero della difesa russa ha diffuso video con colonne di camion e armamenti che si dirigevano verso il fronte.

L'impressione che si ha è che sia stato voluto. Perché? Perché si sta per entrare in una nuova fase della guerra in Ucraina, una fase ancora più sanguinosa, più insidiosa, pericolosa, con grandi probabilità di allargamento del conflitto.

La popolazione russa deve sentire che la patria è in pericolo, e lo è davvero, perché se davvero gli ucraini sfondassero in profondità la Russia diverrebbe terra di conquista come lo fu nell'epoca di Yeltsin.

I russi devono capire che si combatte per la patria, che non è più una guerra verso l'esterno.

2. Allargare lo sguardo agli altri pezzi della scacchiera

C'è un fuoco che può divampare, e questo emerge se, sommariamente e senza poter connettere tra loro i puntini allarghiamo lo sguardo agli altri pezzi della scacchiera.

1) C'è un conflitto latente tra Grecia e Turchia e le autorità greche hanno comunicato alla UE e alla NATO che vi è la possibilità di un conflitto altrettanto devastante in Europa, tra Grecia e Turchia. La Turchia è il secondo esercito NATO, ma sta giocando in maniera spregiudicata, su tutti i tavoli. Senza la Turchia la NATO sarebbe monca, sguarnita su un fianco fondamentale. Quale prezzo chiederà Erdogan? Ed Erdogan ha mira molto ambiziose in Asia, che può realizzare solo a due condizioni: o con il disfacimento della Federazione russa o con il suo consenso regolato.

2) La Serbia sta riarmando, soprattutto con sistemi di difesa antiaerea. Comprensibile dopo l'esperienza dei bombardamenti di Belgrado. In quel caso tutto fu reso possibile dalla debolezza russa. Ma ora le cose sono cambiate, e la Serbia si rifiuta di riconoscere

il Kosovo. Del resto, perché dovrebbe? I motivi di conflitto crescono. La Serbia acquista droni dalla Turchia. Il gioco è complesso.

3) L'Ungheria si smarca dall'Occidente, del resto che non ami particolarmente l'Ucraina è comprensibile. Le minoranze ungheresi erano duramente repressi ed invitate ad andarsene dai nazionalisti ucraini. Poi, l'Ungheria ha chiaro che gli USA stanno stritolando la UE, capisce che il vento economico gira in un altro modo, e piuttosto che entrare a fare parte degli agnelli sacrificali gioca la sua partita (gas russo a prezzi stracciati, che significa "signori, investite qui che abbiamo costi dell'energia accettabili e producite in maniera concorrenziale"). Le minacce stanno perdendo peso.

4) La Libia è sempre una polveriera, dominata da Russi, turchi, i francesi presi a calci nel sedere dopo avere combinato un mare di guai ai nostri danni (col silenzio di Gentiloni, ma si sa che era un cameriere non un presidente del consiglio italiano)

5) A Taiwan continuano le provocazioni alla Cina, prima le visite, poi la vendita di armi, poi flette giapponesi attorno all'isola. Chiaro che si vuole provocare il dragone, in modo da gridare poi come sempre "c'è un aggressore e c'è un aggredito". La Cina mostra i muscoli ma sta sulla sua. I cinesi ragionano nell'ordine dei secoli, non reagiscono. Colpiranno quando lo decidono loro, non quando li costringono gli altri. E colpiranno quando avranno sviluppato il loro arsenale nucleare al giusto livello. La cosa è in corso.

6) Il ministero della difesa polacco dice che nel periodo tra "tre e dieci anni" la Polonia entrerà in guerra con la Russia. Il riarmo è pesantissimo. Ma la Polonia gioca per sé, non per l'Ucraina. La Polonia ha avviato una disputa persino con la Repubblica Ceca, a cui chiede la restituzione di pezzi di territorio. Figuriamoci con l'Ucraina. I polacchi ragionano in termini di grande Polonia, di cui l'Ucraina è una parte, per non dire che un pezzo di Ucraina la considerano Polonia a tutti gli effetti. Agli ucraini i polacchi dicono più o meno quello che Renzi diceva a Letta: "stai sereno".

Sono solo alcuni pezzi, ve ne sono molti altri.

Tanti pezzi, ma un unico gioco. Ogni mossa modifica il sistema.

Ognuno sta posizionando i propri pezzi, in vista della guerra, tutti riarmano, anche noi lo facciamo.

La guerra non è ancora iniziata. E' in cammino, un cammino lento ma deciso, con una direzione chiara